



L'ALLARME

APPALTI PUBBLICI. SANZIONI A CHI NON DENUNCIA IL RACKET

Mantovano: «Troppa omertà, indagini più difficili»

PALERMO. «In tutta Italia è in corso una guerra, da un lato le organizzazioni mafiose e dall'altro lo Stato e le fasce sane della popolazione. Ma ci sono luoghi, come nel Casalese, dove i problemi sono maggiori perché le persone non collaborano». È la denuncia del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** intervenuto a Palermo ad un convegno sull'antiracket. «Che alle 11 del mattino venga uccisa una persona in pieno centro (nella foto il luogo dell'agguato) mentre gioca a carte e nessuno ha visto niente, è davvero grave. L'invio di 400 persone in più sul territorio, l'apertura di una sezione della squadra mobile a Casal di Principe non bastano se non c'è la collaborazione della gente. In questo modo il lavoro messo in campo può incontrare molte difficoltà».

Nel Casalese, dove l'investimento dello Stato è massiccio, il lavoro va intensificato», aggiunge **Mantovano**. Da **Mantovano** una dura condanna all'omertà. E a tal riguardo, si annunciano tempi duri per chi non denuncia il racket. L'imprenditore che si è aggiudicato un appalto pubblico e non denuncia di avere subito un'estorsione o un tentativo di estorsione potrebbe essere sanzionato con la risoluzione del contratto e la sua impresa potrebbe essere interdetta dalla contrattazione con la pubblica amministrazione. Lo prevede un emendamento al pacchetto sicurezza che, oggi, il governo presenterà alle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali del Senato. Il testo della norma è stato illustrato, durante il convegno antiracket a Palermo, dal sottosegretario **Mantovano**. La previsione di una sanzione che introduce una sorta di obbligo di denuncia per le vittime del racket era stata sollecitata nei mesi scorsi dalla Federazione italiana antiracket. Intanto, il Pd rilancia per il Casertano la richiesta di un «patto per la sicurezza» tra enti locali e Stato, e chiede una «stazione unica appaltante» per il controllo sugli appalti assegnati nel territorio casertano. Questa la richiesta che una delega-

zione del Pd, guidata dal ministro ombra per gli Interni, Marco Minniti, ha avanzato in un incontro con il prefetto di Caserta Ezio Monaco. Della delegazione facevano parte anche il presidente della Provincia di Caserta Sandro De Franciscis, il sindaco Nicodemo Petteruti, e l'ex deputato Lorenzo Diana. Minniti ha poi attaccato il Governo, invitando la politica campana ad «assumersi le proprie responsabilità» e definendo «incompatibile con le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia» la presenza nell'Esecutivo degli esponenti politici coinvolti nell'inchiesta sul clan dei Casalesi.

